Anno XII N. 4

10 Febbraio 1970

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta SpA
CASTELDACCIA (Palermo)

I Repubblicani insistono sul bilancio

Con il senso di responsabilità che lo contraddistingue, il PRI ha preso l'iniziativa di riunire i segretari comunali di tutti i partiti, per evitare che si possa giungere alla data di decadenza del Consiglio Comunale senza aver aprovato il bilancio di previsione per il 1970. E' questo l'unico tentativo concreto fino ad oggi compiuto per risparmiare alla cittadinanza le conseguenze dannose derivanti dal perdurare del la crisi al Comune di Trapani.

Occorre far presente che non è da oggi che il PRI insiste con costanza sulla necessità di varare il bilancio prima di ogni altra cosa e di scinderne le sorti da quel le della crisi, ma i suoi appelli sono rimasti inascoltati.

A qualsiasi costo si è voluto subordinare l'approvazione del bilancio alla soluzione della crisi, per cui, a distanza di appena un mese dalla decadenza del Consiglio Comunale, ci si trova senza Giunta e senza bilancio.

Giunti a questo punto, però, a nessuno è più possibile disinteressarsi di ciò che accadrà alla cittadinanza se si arriverà a quella scadenza senza bilancio e ciascun partito dovrà prendere una posizione chiara e precisa. Non v'è più tempo per rinvii o giochi tattici ed ognuno deve assumersi la responsabilità di scegliere: bilancio o paralisi amministrativa e finanziaria de Comune.

La mancanza del bilancio significa, infatti, l'impossibilità di ottenere finanziamenti e, conseguentemente, il blocco di tutti i pagamenti, sia ai dipendenti che ai creditori del Comune.

Ed in una economia asfittica come quella trapenese il mancato afflusso di questo liquido si farà sentire notevolmente.

E' questo quello che vogliono la DC ed i PSI?

Sinora nulla è stato fatto per scongiurare il verificarsi di questo evento da parte di questi due partiti che sembrano aver prduto ogni contatto con la realtà.

Incuranti dello scorrere dei giorni e dell'aggravarsi dei problemi della città, i due partiti continuano a preoccuparsi solo delle loro questioni interne, a come tacitare le aspirazioni di questo o quel consigliere quasi che esistessero per se stessi e per gli uomini che li guidano e non in funzione dei cittadini.

Mai come durante questa crisi la classe politica dirigente di questi due partiti ha rivelato tanto distacco e tanta indifferenza verso la cittadinanza!

Eppure questa gente è quella che da anni sentiamo gridare ai quattro venti che occorre fare il possibile per eliminare la frattura fra paese legale e paese reale, fra classe politica e cittadini.

Noi conosciamo un solo modo per ridurre gradualmente questo distacco, per riguadagnare la fiducia e la stima dei cittadini ed è quello di parare in modo chiaro ed aperto.

La gente non capisce le tattiche, le strategie, le frasi ambigue, vuole chiarezza e logicità di atteggiamenti.

La classe politica deve far uso del linguaggio comune ed operare secondo il senso comune, perché i destinatari della loro attività sono tutti i cittadini senza esclusione alcuna.

In particolar modo ciò vale per il Comune, ove non occorre parlare né di politica estera né di politica economica e gli argomenti da trattare sono ben più modesti ed elementari.

Si tratta infatti di parlare delle strade, della nettezza urbana, del cimitero, dei servizi anagrafici e di tante altre minute necessità che ancora siamo ben lontani dall'aver risolto.

Il PRI ha dimostrato di rispettare questa esigenza democratica di chiarezza, dicendo immediatamente e esplicitamente no alla proposta di costituire una giunta quadripartita.

Se anche da parte della DC e del PSI vi fosse stata la franchezza di far conoscere fin dal primo momento senza mezzi termini e senza veli le loro reali intenzioni, a distanza di quasi 60 giorni dalla sua apertura, la crisi non sarebbe ancora senza prospettive concrete di soluzione, ma già da tempo risolta.

Invece, dopo due mesi di trattative la cittadinanza ancora non sa cosa vogliono la DC ed il PSI, che tipo di Giunta si propongono di costituire. Tripartito, bipartito o monocolore?

Sia i due partiti che il PSU, che ha partecipato alle trattative, si sono dichiarati favorevoli a costituire una Giunta tripartita, ma, intanto, questa non nasce.

Perché? Quali sono i motivi? Rendiamoli noti a tutti, non sono cose che riguardano solo le ristrette oligarchie degli apparati dei partiti. In democrazia i cittadini non vanno trattati come minorenni cui bisogna nascondere certe cose, ma vanno ampiamente informati.

La DC ed il PSI non possono rimanere all'infinito nella ambiguità. Debbono scegliere e deve scegliere sopratutto, la DC che ha aaperto la crisi.

Non si tratta, ovviamente, di scegliere una soluzione qualsiasi. Se la crisi è stata determinata da certe cause la soluzione giusta è quella idonea a rimuoverle.

Contrasti nella conduzione amministrativa e frontismo del PSI a Marsala sono queste le motivazioni ufficiali dela crisi sinoggi fornite.

Quale è la vera? Ognuna di esse richiede, infatti, una soluzione diversa.

ci.pi.

A Favignana i lavoratori con «u patri mortu e...»

INCRIMINATI 75 LAVORATORI PER I FATTI DELLA "FLORIO"

Due sindacalisti fra i tonnaroti che hanno partecipato al «medesimo disegno criminoso» - I mandati di comparizione notificati dopo oltre quattro mesi dall'evento delle manifestazioni sindacali pienamente autorizzate dalle autorità competenti

La stampa quotidiana ha dato notizia, nei giorni scorsi della incriminazione di 75 lavoratori, tra i quali i dirigenti sindacali della U. I. L. Giovanni Ballatore, Componente della Segreteria Provinciale e Gianni Scalia, Segretario della Camera Comunale di Favignana, — per avere organizzato e partecipato «con più azioni esecutive, del **medesimo disegno criminoso**, ad ingombrare i moli Dogana e S. Leonardo della zona portuale di Favignana, al fine di impedire o quanto meno di ostacolare la navigazione».

Si tratta di fatti avvenuti il 4 ed il 7 ottobre 1969, che vengono fuori dopo 4 mesi abbondanti, con un mandato di comparizione notificatò ai dirigenti sindacali ed ai lavoratori. Fatti che tutti avevano dimenticato, almeno nel loro svilupparsi, se non nelle cause che vi avevano dato luogo che, purtroppo, a Favignana, permangono.

Si trattava di manifestazioni di protesta di quegli operai della «Florio», che non avevano avuto ostacolo alcuno dalle Autorità locali alle quali era stata regolarmente notificata l'intenzione di svolgere le manifestazioni che, peraltro avevano avuto l'incondizionato appoggio e la solidarietà della Giunta e del Consiglio Comunale dell'Isola.

Dove sia il disegno criminoso, vorremmo sapere. Dove sia stato il fascicolo fino ad oggi, vorremmo del pari sapere. Chi ha sporto la denuncia che ha messo, oggi, in moto la Magistratura vorremmo del pari sapere.

Ed intanto a Favignana si piange: si piange di fame materialmente perché la chiusura dello Stabilimento «Florio» che assicura un minimo di reddito a centinaia di famiglie, non ha portato, come era stato promesso a dritta ed a manca, a nessuna nuova attività che consentisse in qualche modo di «vegetare». Si piange perché i lavoratori ancora rimasti nell'isola, capiscono che l'unica possibilità di sopravvivere materialmente è l'emigrazione e l'ulteriore spopolamento dell'Isola. E capiscono altresì che chi ha sporto la denuncia aveva ed ha un disegno ben preciso: quello di cacciare da Favignana quelle poche ancora valide braccia rimaste che, probabilmente disturbano chissà quali disegni a carattere più o meno speculativo.

E si piange anche, perchè questi 75 lavoratori, che sono stati invitati a comparire il 25 febbraio *dinanzi al Giudice Istruttore*, non sono in condizione di farlo perché non hanno materialmente da spendere le mille lire del biglietto di andata e ritorno per la Isola. E sperano che il Giudice Istruttore possa recarsi a Favignana per interrogarli e compiere il dovere che la Legge gli impone.

Ma sperano anche, questi 75 lavoratori, che nulla hanno fatto contro la legge, che venga riconosciuta la loro onestà, il loro buon diritto in sostanza a manifestare ordinatamente, come hanno fatto, per protestare civilmente contro una situazione che è sommamente incivile, che li relega ai margini del consorzio umano, che impedisce loro di sentirsi uomini o meglio cittadini di una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

A. S.

Ancora in azione l'AVIS di Trapani

Una valida, efficiente e moderna campagna pubblicitaria a favore della donazione di sangue potrebbe giustamente incentivare le scarse disponibilità del prezioso plasma anche perchè in tal modo contemporaneamente si sensibilizzerebbero strati più larghi della popolazione: a tal fine è indirizzata la sezione A.V.I.S. di Trapani.

Infatti da qualche tempo la sezione trapanese, sotto *la instancabile e dinamica* opera del Dott. Marco Di Gaetano, volutamente pubblicizza ogni donazione.

L'episodio che segnaliamo si inquadra pertanto nella cosciente azione responsabile dell'A.V.I.S. per fronteggiore la sempre maggiore carenza di sangue del nostro Paese. Così è stato possibile provvedere tempestivamente di un particolare gruppo ematico financo con soccorso domiciliaer. Per questa meritoria azione si segnala il donatore, Sig. Cafiero Giuseppe dipendente della locale Banca Sicula.

Riunione presso l'U.I.L. di Trapani

Le rivendicazioni dei netturbini

L'Amministrazione di Trapani non ha mantenuto alcuna delle promesse in precedenza fatte

Si è riunita presso i locali della UIL Provinciale l'Assemblea della categoria dei netturbini del Comune di Trapani, per discutere ed esaminare i più urgenti indilazionabili problemi che assillano la categoria.

Alla presenza del Consigliere Comunale Giovanni Rizzo, del Rag. Stefano Marchingiglio Segretario Provinciale dei dipendenti Ente Locali, del Rag. Francesco di Paola e di un folto numero di simpatizzanti ed iscritti sono stati ampiamente dibattuti ed approfonditi i più importanti problemi fra i quali rivestono particolare preminenza i seguenti:

1) Stato di salute del personale tutto, in relazione anche agli infortuni che per deficenza di adeguate protezioni e prevenzione avvengono spesso nello espletamento delle mansioni loro affidate.

2) Vaccinazione: Atteso che l'Amministrazione è rimasta insensibile a quanto già sollecitato dalla UIL fin dal mese di ottobre scorso si è deciso all'unanimità di segnalare alle competenti Autorità lo stato di assoluto abbandono igenico sanitario del personale addetto alla Nettezza Urbana.

3) Orario di lavoro estivo: l'Assemblea ha approvato il deliberato dell'esecutivo della categoria che ha chiesto all'Amministrazione l'attuazione dell'orario di lavoro dalle ore 5 alle ore 12.

4) Indennità infrasettimanali per festività: L'Assemblea lamenta la completa insensibilità dell'Amministrazione che non sente la necessità di sollevare i relativi provvedimenti per alleviare le sofferenze e le privazioni economiche a cui va incontro la categoria, mentre potrebbe operare i relativi provvedimenti per pagare queste competenze avanzate da molti anni e non mantenutosi anche alle sollecitazioni scritte e fatte dal Sindacato per normalizzare tale situazione che permetterebbe ai lavoratori di avere alleviato ogni loro sforzo e aver coronato con la provvidenziale entrata di dette indennità l'umiliante sottomissione al lavoro in tali giornate festive nelle quali altre persone, come loro, di contra, riposano placidamente.

5) Inquadramento in ruolo di tutti i dipendenti: Atteso che è in corso diapprovazione presso la Commissione Regionale Finanza Locale, la relativa delibera, l'Assemblea da mandato all'Esecutivo della categoria di far le dovute pressioni agli organi della propria organizzazione per sensibilizzare e accellerare i tempi e le determinazioni di tale Commissione Regionale per pervenire alla positiva soluzione del provvedimento nel più breve tempo possibile. Da inoltre mandato al proprio Esecutivo di fare relativi passi presso l'Amministrazione affinchè la stessa disponga per la richiesta presso la detta C.R.F.L., alla più sollecita trattazione della delibera di inquadramento, documento questo di grande aspettativa per tutti i lavoratori del settore e per il quale se non si giunge entro un lasso di tempo ridotto, alla sua integrale approvazione ed attuazione, si dichiarino fin da ora disposti a porsi in stato di agitazione. Al termine della discussione l'Assemblea decide di comunicare il presente deliberato agli organi competenti e alla stampa.

Indetta dalla Cassa di Risparmio

La terza edizione del Premio «Luigi Pirandello»

Alla Segreteria del Premio biennale di Teatro Luigi Pirandello della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, sono già cominciati ad affluire i lavori concorrenti alla terza edizione.

Come è noto il Premio Pirandello, unico ed indivisibile, è dell'importo di quattro milioni.

Il Premio è aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana, ed è riservato ad opere che non siano state pubblicate, nè rappresentate, nè trasmesse dalla Radio e dalla Televisione, nè premiate in altri concorsi. Inoltre, le opere concorrenti debbono poter costituire uno spettacolo di durata normale e debbono essere originali.

Qualora nessuna delle opere partecipanti fosse ritenuta meritevole il premio non verrà assegnato. Oltre l'opera vincente la Commissione giudicatrice ha facoltà di segnalare una o due opere ad ognuna delle quali verrà attribuita la somma di lire un milione.

La Commissione giudicatrice della terza edizione del Premio è presieduta da Raoul Radice ed è composta da Salvatore Battaglia, Alberto Blandi, Carlo Bo, Nicola Chiaromonte, Sandro d'Amico, Roberto De Monticelli, Natalia Ginzburg, Leonardo Sciascia, Luigi Squarzina, Renzo Tian, Giorgio Zampa.

La giuria delibererà entro il 30 giugno 1970.

Il Comandante Grimaudo promosso Ammiraglio di Divisione

Apprendiamo con il più vivo piacere che con recente provvedimento del Ministero della Difesa Marina il nostro concittadino Contrammiraglio Leonardo Grimaudo è stato promosso al grado di Ammiraglio di Divisione nel ruolo Riserva. All'Ammiraglio Grimaudo, che oltre ad essere stato un brillante e valoroso ufficiale in guerra, si è anche fatto apprezzare quale impareggiabile insegnante ed educatore di una schiera di giovani capitani, formatitisi alla sua scuola presso il nostro Istituto Nautico, con le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento «Trapani Sera» invia il più augurale «ad majora».

Il prof. Villi presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

Il Prof. Claudio Villi, ordinario di fisica nucleare nell'Università di Padova, ha assunto col I gennaio 1970 la Presidenza dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, in sostituzione del Prof. Giorgio Salvini, che ha tenuto l'incarico dal gennaio 1966.

Il Prof. Villi è stato designato alla Presidenza dell'Istituto dal Consiglio Direttivo dell'INFN, nella seduta del 25 luglio 1969 e nominato con Decreto dei Ministri della Pubblica Istruzione, dell'Industria e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Negli ambienti scientifici che partecipano alle attività del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» la nomina del Prof. Claudio Villi alla Presidenza dell'I.N.F.N. è stata accolta con viva soddisfazione, essendo il Prof. Villi Membro del Comitato Scientifico del Centro di Erice, fin dalla sua fondazione.

Il Sindaco di Erice, Geom. A. Gianquinto e il presidente del Governo Regionale Siciliano, Onorevole Mario Fasino, hanno inviato al Prof. Villi telegrammi di augurio per questo suo nuovo incarico di alta responsabilità scientifica.

A Castellammare del Golfo

pace fatta fra i lavoratori e il Cav. Caruso

Con scarsissimi risultati conclusa la vertenza Sicilmarmi - Sicilgesso

Inspiegabile l'accettazione di condizioni peggiorative rispetto ai contratti nazionali e provinciali vigenti - Netto rifiuto dell'accordo da parte dell'Unione Italiana del Lavoro

Diciamo subito che non ci spinge amore di polemica con la organizzazione che ha firmato l'accordo per la «Sicilmarmi» e la «Sicilgesso» di Castellammare del Golfo.

Sono quelle che scriveremo una serie di notazioni che vogliamo lasciare alla meditazione di lavoratori e di sindacalisti per la gravità dei fatti accaduti, che rischiano di avere profonde ripercussioni in ogni ambiente di lavoro, in ogni categoria.

Ed i fatti accaduti, sono l'accettazione di condizioni contrattuali assolutamente peggiorative rispetto ai contratti nazionali e provinciali vigenti (per non parlare del contratto integrativo del settore cave e segherie in corso di discussione con l'Associazione degli Industriali nel settore della nostra provincia).

Certo il Cavaliere del Lavoro Caruso ha avuto buon gioco dei lavoratori unicamente perchè, mentre egli può tranquillamente rinunciare al reddito delle due aziende, gli operai non potevano continuare a rinunciare al salario, malgrado le numerose manifestazioni di concreta e materiale solidarietà che hanno avuto da diversi ambienti.

E' stata, in sostanza, la vittoria del «Dio quattrino» e la sconfitta dei lavoratori e dei loro Sindacati, dovuta anche alla lacuna esistente nelle organizzazioni operaie: la mancanza dei fondi di resistenza!

Il datore di lavoro, durante i due mesi abbondanti di sciopero, sicuro di sè, ha dimostrato estrema noncuranza degli interventi delle Organizzazioni Sindacali, delle Autorità Comunali, Provinciali e Regionali, portando i lavoratori alla esasperazione, ma non tenendo conto che il tempo passa e le cose, fortunatamente, cambiano, indipendentemente dalla volontà di qualche uomo che si attarda su posizione retrograde, che rasentano la inciviltà.

Ed i lavoratori hanno dovuto, ora accettare, un contratto aziendale privo di concreti contenuti migliorativi che, dopo 10 anni abbondanti «concede» un miglioramento di 85 lire l'ora, più 10 dal 1° gennaio 1971 (bontà del datore di lavoro).

Il giubilo espresso, per la firma del contratto, dal corrispondente locale del quotidiano del mattino palermitano nella edizione del giornale del 3 febbraio è invero interessato: questo personaggio (che tra l'altro è uno dei più... affezionati dipendenti del Cav. Caruso) non ha trascurato mai nel corso della lunga vertenza, di prendere posizione per il padrone ed ha inventato, al momento della conclusione, una «bicchierata» cui avrebbero partecipato anche sindacalisti.

Un fatto positivo è stato viceversa il rifiuto della firma dell'accordo da parte della UIL, dichiarato dai rappresentanti locali di questa organizzazione ed il ritiro della firma del rappresentante locale della CISL, che non era stato autorizzato ad apporla.

La vertenza è quindi aperta; in attesa di fatti nuovi, intanto, gli operai sono ritornati al lavoro.

Ci auguriamo che gli Enti e gli Uffici pubblici, da noi chiamati in causa nel precedente articolo, abbiano modo di controllare nell'azienda se la sua vita interna corrisponde a quanto la LEGGE prescrive in materia di antinfortunistica, di igiene del lavoro, di norme per il lavoro straordinario, ecc.

Antonino Schifano

Un corso di preparazione al matrimonio

Dal 16 al 21 febbraio, presso l'Istituto dei PP. Salesiani, organizzato dalla Diocesi di Trapani, sarà svolto un "Corso di preparazione al matrimonio". Le conversazioni saranno tenute, alle ore 19, secondo il seguente calendario:

Lunedì 16 - "Aspetti giuridici e sociali del matrimonio» Dott. Baldassare Messina (Magistrato);

Martedì 17 - "Problemi genetici ed eugenetici del matrimonio" Dott. Mario Inglese (internista);

Mercoledì 18 - "Fisiologia e matrimonio" Dott. Gaspare Perricone (Ginecologo);

Giovedì 19 - "Incompatibilità materno-fetale nello ambito dei sistemi ematici" dott. Marco Di Gaetano;

Venerdì 20 - "Realtà sociale della famiglia" Dott. Francesco Auteri;

Sabato 21 - "Sacralità del matrimonio" Don Vito Simonetta.

A che punto sta la questione?

Riassetto e retribuzione al personale degli EE.LL.

Il rag. Marchingiglio ci ha fatto un dettagliato quadro della situazione

Riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente degli Enti Locali: a che punto sta la questione, che si trascina ormai da tempo? Abbiamo posto questa precisa domanda al Segretario Provinciale della U.N.D.E.L. - U.I.L., rag. Stefano Marchingiglio, il quale ci ha fatto un dettagliato quadro della situazione quale in atto essa si presenta e ci ha illustrato la linea di azione che, in sede sindacale, si intende seguire.

Dell'argomento ci siamo già occupati in un nostro precedente servizio. Le rivendicazioni del personale dipendente dagli EE.LL. sono motivate da un complesso di ragioni innegabilmente valide moventi, in fondo, dalla sostanziale sperequazione esistente fra il trattamento economico, lo sviluppo di carriera e le facilitazioni varie (per non dire veri e propri privilegi), di cui gode il personale in servizio alle dipendenze dello Stato e quello dei Comuni e delle Province.

L'azione sindacale in corso — va subito rilevato — è condotta, per l'importanza degli obiettivi da raggiungere, unitariamente dai Direttivi Nazionali dell'UIL, CGIL e CISL.

Il 21 gennaio scorso — ci ha detto il rag Marchingiglio — dopo una riunione unitaria di questi Direttivi, si è avuto un incontro con il Governo al termine del quale si è avuta la vaga sensazione di una certa quale volontà di rimandare ogni soluzione del problema alle calende greche, mediante una discutibile tattica temporeggiatrice. Il Governo ,alle richieste di massima avanzate, ha risposto infatti di essere pronto a portare il minimo retributivo ad un livello soddisfacente, senza, però, precisare la cifra; ha dichiarato di essere disponibile per un aumento percentuale decrescente su fasce retributive, senza però precisare l'entità di tali fasce; ha dichiarato, infine — ecco qui la tattica temporeggiatrice — che il riassetto degli Enti Locali va inquadrato nel contesto del settore del Pubblico Impiego onde «evitare dislivelli retributivi che creerebbero tensioni con le altre categorie dello Stato».

Ora dappoichè è risaputo che, da troppo tempo ormai, la ricerca della soluzione di un determinato problema nell'ambito di un contesto più generale equivale, almeno nel nostro Paese, ad eludere un serio studio del problema stesso ed a rinviarlo, anzi, «sine die», i Sindacati hanno avuto la netta sensazione che il Governo abbia dimenticato i suoi precedenti impegni, proprio in un momento in cui l'aumento del costo della vita conseguente alle vicende passate va sempre più sgretolando il già basso potere d'acquisto delle retribuzioni dei dipendenti provinciali e comunali, portate ad esempio, in una nota canzonetta, di stipendi di fame.

Si delinea, quindi, la ripresa di un'azione decisa e massiccia. Si è ribadita, intanto, l'impostazione unitaria dell'azione stessa; si è dato mandato alla Segreteria Nazionale di concordare rapidamente con l'Associazione Nazionale Enti Autonomi, i parametri intermedi e finali del riassetto, allo scopo di completare il quadro rivendicativo da presentare e sostenere unitariamente nei confronti del Governo. Questo in un primo ordine del giorno votato ed approvato all'unanimità il 24 febbraio 1970. In un secondo ordine del giorno, che si ricollega sostanzialmente al primo, i sindacati ribadiscono ancora una volta — in difformità di quanto vorrebbe il Governo — la necessità della urgenza e della assoluta autonomia nella definizione del riassetto delle carriere e della ristrutturazione degli Uffici e dei servizi, che costituiscono, specialmente nel momento in cui siamo vicini all'attuazione dell'ordinamento regionale, la struttura portante dello Stato.

L'impostazione del Governo è stata dunque rigettata dai Sindacati, che si avviano a massicce manifestazioni a sostegno delle loro richieste. Queste manifestazioni — ci ha precisato il Segretario Provinciale dell'U.N.D.E.L — sono state però rinviate per la sopravvenuta crisi di Governo. Nuovi contatti e ferme decisioni seguiranno dunque nel momento più opportuno, ma, contemporaneamente, al più presto possibile.

V. A.

Politica, cultura, problemi ricreativi e contestazione giovanile

E' necessario fornire ai nostri giovani adeguati strumenti ricreativi e culturali

Sono problemi che evidentemente non si risolvono in un giorno, e che devno ancora ben maturare nel paese e nella classe politica, ma sono problemi che rivelano al primo sguardo delle maggiori carenze della politica italiana nel ventennio democratico, la totale carenza di una politica per la gioventù e per il tempo libero

La rivolta giovanile che ha investito il nostro paese l'anno scorso, pur nel suo sterile velleitarismo che si è rivelato incapace di offrire una prospettiva concreta qualsiasi, ha avuto l'incontestabile merito di ricordare a pochi e di far sapere a molti che le nostre strutture sociali sono colpite da una sempre più grave crisi di obsolescenza.

Al fondo di tutte le "contestazioni" c'è l'impossibilità dei giovani di scoprire nell'assetto economico e sociale attuale, nelle strutture della democrazia rappresentativa e nelle ideeforza ideologiche e culturali che dovrebbero sorreggere il sistema valori autenticamente meritevoli di essere sostenuti e recepiti.

In una Italia in cui riaffiorano gli eterni mali dell'intrallazzo e del sottogoverno dicono poco i ricordi delle tensioni civili e morali della Liberazione, in una Italia in cui cultura e scienza sono troppo spesso simboleggiate dai baroni delle cattedre viene meno l'interesse verso la ricerca e la conquista di nuovi valori che non siano la pappagallesca ripetizione, retorica dell'antiretorica, dei nuovi verbi 'nazimaoisti'.

Si tratta certamente di analisi sommarie e di condanne troppe volte inguiste, ma quando un giovane non recepisce certi valori, non si inserisce in una certa dimensione ideale e culturale, non riconosce come validi ed attuali certi valori consacrati è portato a rapide generalizzazioni. Si tratta di un grande problema storico che la ancor giovane democrazia italiana ha davanti a sè, si tratta di capire le reali motivazioni di certi rifiuti e di ricercare nuove possibilità di partecipazione nuove occasioni di inserimento e di dibattito che recuperino le energie giovanili, con tutte le loro esuberanze, se si vuole con tutti i loro congeniti difetti, ma anche e soprattutto con tutta la loro potenzialità positiva e creatrice, ad una dimensione concreta di vita democratica e di arricchimento culturale, senza illusioni attivistiche che hanno dato nel nostro paese e nel mondo la prova che tutti sanno.

Sono problemi che evidentemente non si risolvono in un giorno, e che devono ancora ben maturare nel paese e nella classe politica, ma sono problemi che rivelano al primo sguardo una delle maggiori carenze della politica italiana nel ventennio democratico, la totale carenza di una politica per la gioventù e per il tempo libero.

Infatti crediamo che se fosse possibile offrire ai giovani, accanto alla scuola, una serie organica di iniziative miranti a promuovere autonome forme di associazionismo offrendo una serie di servizi sportivi, ricreativi e culturali adeguati, se non si sarebbe certo potuta eliminare la protesta giovanile, che ha cause ben più profonde, ma si sarebbero potute agevolmente impedire certe macroscopiche manifestazioni di malessere e di insofferenza che sono germogliate solo perchè non c'è stata a nessun livello una iniziativa che convogliasse certe aspirazioni verso prospettive più produttive.

In Italia questo discorso è reso più concreto dalla esistenza di due ingenti patrimoni dell'ex-gioventù italiana del littorio e dello ENAL; il primo, quello dello dell'ex-GIL, in origine di varie centinaia di miliardi, affidato ad un commissariato che ha saputo soltanto paurosamente depauperarlo a favore di organizzazioni cattoliche, aspetta ancora, dopo ventisei anni dalla caduta del fascismo, la propria destinazione.

Partendo da questo dato di fatto riteniamo estremamente necessari immediati interventi parlamentari che trasformino radicalmente le due strutture esistenti creando magari un unico servizio nazionale che si sostituisca alla G.I. e all'ENAL, con garanzie di controllo democratico e con una costante considerazione delle esigenze dei giovani e dei lavoratori.

Sul problema concernente la situazione dell'ex-GIL e la politica per la gioventù è esploso nel Paese un interessante dibattito culminato con la nomina di una commissione di studio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la preparazione di uno schema di disegno di legge che non può non suscitare gravi perplessità. Preferiamo però esaminare in questa sede (rinviando i lettori che volessero maggiormente documentarsi sulla politica per la gioventù e sull'ex-GIL agli articoli di Antonio Duva - "Nord e Sud": novembre 1969 e di Augusto Milana - " Vie assistenziali": giugno e novembre 1969) i tentativi per il riordinamento legislativo del tempo libero svolti dagli Enti nazionali di ricreazione sociale. Innumerevoli sono i motivi che hanno indotto tali Enti ad esprimere, anche se talvolta con notevoli differenze sostanziali, la necessità di una politica nazionale per il tempo libero; tra l'altro è infatti inconcepibile che in regime democratico esista una regolamentazione della ricreazione di tipo autoritario: come quella rappresentata oggi dall'ENAL il cui regolamento risale al 1937, cioè ai tempi di Starace e dell'O.N.D.; poichè nessun legislatore si è preoccupato di adeguare la legge fascista n. 817 del 24 maggio 1937, ai costumi e soprattutto alla nuova realtà libera e democratica del nostro Paese.

Negli ultimi tempi la situazione dell'ENAL si è però aggravata: inchiesta della magistratura, completo immobilismo, vari miliardi di introiti (Enalotto) che vengono utilizzati per pagare stipendi ed indennità ad intere legioni di funzionari, impiegati, collaboratori e dipendenti varii e che non riescono a trasformarsi in quei servizi invocati dai lavoratori, come i parchi attrezzati, gli spazi verdi, gli impianti sportivi, le biblioteche e i circoli culturali.

Un problema si pone, quindi, alla revisione istituzionale ed organizzativa dell'Ente: la riforma legislativa. Negli ultimi anni sono state presentate in Parlamento diverse proposte di legge: 27 agosto 1965 — di iniziativa dei deputati Jacometti, Novella, Scarpa e Mosca; 30 agosto 1968 - di iniziativa dei deputati Foschi, Bersani, F. Bianchi, Bodrato ed altri; n. 399 — di iniziativa dei senatori Minocci, Viglianesi, Cavezzali ed altri; 26 maggio 1969 — Di Primio, Raffaelli, Canestri, Taormina ed altri; ed ultima in ordine di tempo la proposta d'iniziativa dei deputati Amodio, Bertè, De Meo ed altri.

L'ENDAS intanto ha finito di elaborare un proprio progetto che è in corso di presentazione alla Camera, con la firma dell'on.Biasini.

Tutte le proposte, e particolarmente quelle ispirate dalle associazioni (dei lavoratori) che si occupano del modo di impiego del tempo libero (ARCI - ENARS/ACLI - ENDAS) chiedono la soppressione o la totale riforma dell'ENAL.

Lo schema di progetto di legge dell'ENDAS propone l'istituzione di un «Servizio Nazionale per le Attività di Ricreazione Sociale (ENARS) in sostituzione dell'ENAL. Il «Servizio Nazionale dovrebbe perseguire le seguenti finalità: studiare i problemi posti dalla ricreazione sociale all'evoluzione della società italiana e svolgere al riguardo funzione di consulenza verso la pubblica amministrazione, gli Enti pubblici e gli Enti locali; diffondere e stimolare l'associazionismo, strumento di formazione civile e di educazione alla partecipazione democratica; stimolare e favorire attività ed iniziative di circoli, loro associazioni e singoli cittadini rivolte all'impiego del tempo libero dei settori del turismo sociale, dello sport non agonistico, dell'educazione degli adulti, dell'arte e della cultura popolare.

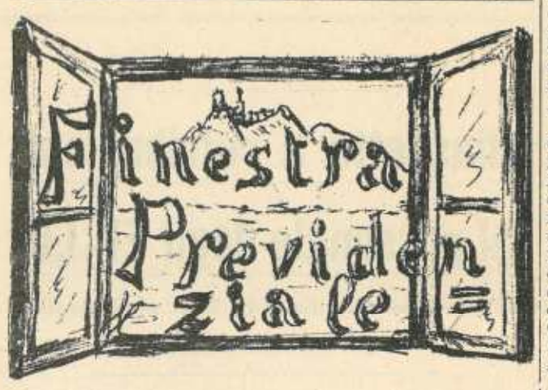
Organo principale dello SNARS sarebbe il Consiglio di amministrazione costituito da rappresentanti dei ministeri del lavoro, P. I., turismo e spettacolo, da un rappresentante del CONI, da tre rappresentanti dei lavoratori designati dalle Confederazioni sindacali, da un rappresentante dei datori di lavoro, da un rappresentante per ciascuna delle associazioni riconosciute operanti nel campo della ricreazione sociale e da un rappresentante dei dipendenti dello SNARS. Il progetto prevede inoltre la costituzione di consulte regolari quali strumento di collegamento fra lo SNARS e l'Ente regione, la istituzione di speciali albi provinciali per l'iscrizione dei circoli, agevolazioni e benefici previsti dalla legge per tutti i circoli, anche se non federati ad associazioni nazionale. Da quanto appare nel progetto, si vuol quindi creare un sistema in cui tutti abbiano ugualmente accesso agli strumenti che la collettività mette a disposizione per la migliore utilizzazione del tempo libero.

Un'ulteriore iniziativa si è svolta recentemente a Roma, dove nel corso di un incontro con la stampa i dirigenti dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) di orientamento social - comunista, dell'ENARS (Ente Nazionale Acli di Ricreazione Sociale) di orientamento democristiano, e dell'ENDAS (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale) di orientamento repubblicano, hanno illustrato un documento unitario nel quale viene affermato che «l'ENAL malgrado i tentativi di rinnovamento compiuti per elevare il livello delle sue iniziative, per la sua stessa natura non è riuscito ad esprimere una azione adeguata ed a sottrarsi ad una concezione paternalistica e dopolavoristica. La sua struttura accentrata e burocratica non può recepire, se non con grande ritardo e imperfettamente i fermenti nuovi che si manifestano tra i lavoratori e i giovani e pertanto non può avvalersi delle forze più vivaci e genuine che da essi vengono espressi». Priva di spunti polemici la dichiarazione del Presidente dell'ENDAS, Cerquetti, il quale ha detto che «l'intervento dello Stato e da ogni irreggimentazione obbligatoria, deve assicurare le massime possibilità non commerciali di ricreazione sociale e di occupazioni culturali». Ed ancora «la considerazione del servizio del tempo libero come di un settore del vero e proprio servizio sociale, nel contesto del quale il problema del tempo libero si affianca ai problemi dell'istruzione, degli alloggi, degli ospedali, della sistemazione urbanistica delle città, dell'assistenza sociale ,etc.. servizi che corrispondono a enormi bisogni, il soddisfacimento dei quali non è assunto dall'iniziativa privata quando coloro che hanno questi bisogni non costituiscono un mercato perchè non hanno un adeguato potere d'acquisto».

L'articolazione della nostra società rende anche i problemi del tempo libero più complessi e forse più sfuggenti, ma proprio per questo l'attuale situazione va superata. Non è una battaglia facile: interessi ben individuati e divergenze all'interno di alcuni schieramenti politici sono ostacoli non facili da eliminare.

Il dibattito concreto del Paese su questi temi è necessario e imprescindibile, spetta alle associazioni che si occupano della ricreazione sociale mantenerlo vivo, vigilando altresì sull'azione del governo.

Giuseppe A. Marchetti



A) Il rimborso delle trattenute a tutti i pensionati di vecchiaia

In un numero precedente ho riportato il testo della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità, per i pensionati di vecchiaia, della normativa introdotta dalla legge 18 Marzo 1968 n. 238 e del DPR 27-4-68 n. 488 sul decreto di cumulo tra pensione e retribuzione per il periodo dall'1-5-68 al 30-4-69.

La lacuna legislativa determinata dalla sentenza avrebbe fatto pensare che solamente a coloro che avevano proposto ricorso avverso le trattenute sarebbe dovuto il rimborso di quanto illegittimamente ritenuto.

E' evidente che tale soluzione avrebbe leso la totalità dei pensionati che avevano fatto acquiescenza alle disposizioni di legge.

E' arrivato, comunque, una precisazione: il rimborso delle trattenute sarà effettuato a tutti, indistintamente, i pensionati di vecchiaia.

In tal senso, infatti, si è pronunziato il Comitato Esecutivo dell'INPS e la deliberazione del predetto organo ha trovato consenzienti il Ministro del Lavoro e la Previdenza Sociale.

Modalità per il rimborso

I pensionati di vecchiaia che per il periodo 1-5-68, 30-4-69, nei confronti dei quali è stato provveduto alle trattenute, dovranno presentare apposita domanda alla Sede Provinciale dell'INPS utilizzando un apposito modello da ritirarsi presso l'Istituto, e allegando alla stessa una dichiarazione del datore di lavoro. Per la sollecita definizione della domanda, dovrà essere utilizzato il prescritto modulo o predisporre l'istanza secondo il seguente fac-simile:

Fac simile della domanda:

Il sottoscritto . . . . . nato il . . . . .
abitante a . . . . . via . . . . . n. . . .
titolare della pensione di vecchiaia n. . . . . .
con decorrenza dal . . . . . fa presente che, nel periodo compreso tra l'1-5-68 e il 30 Aprile 69 ha prestato attività lavorativa presso i seguenti datori di lavoro, per i periodi a fianco di ciascuno di esse indicati (come da dichiarazioni allegate)
Ditta . . . . . dal . . . . al . . . .
Ditta . . . . . dal . . . . al . . . .
Il sottoscritto chiede, pertanto, il rimborso delle trattenute operate nei suoi confronti per i periodi sopraindicati.
Data . . . . . Firma . . . . . .

B) Il personale degli Istituti di credito è assicurabile contro la disoccupazione

Gli Istituti di credito dovranno pagare il contributo per la disoccupazione per i propri dipendenti. così ha stabilito il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Per potere ottenere l'esenzione dal pagamento del contributo gli Istituti di credito devono presentare richiesta al competente Ministero che provvederà con proprio decreto.

La precisazione Ministeriale è determinata dal fatto che il contratto collettivo che regola il personale bancario non ha il carattere vero e proprio di norma. Solo, infatti, una norma può escludere il pagamento del contributo contro la disoccupazione.

Edili: anche le quote di maggiorazione per ferie e festività sono soggette a contributo

La Commissione Centrale per l'edilizia e affini ha precisato che in applicazione all'art. 12 della legge 30 aprile 1969 n. 153, tenuto anche conto dei nuovi criteri fissati dal nuovo contratto collettivo, le quote di maggiorazione della paga oraria per ferie e festività integrano la retribuzione.

Pertanto, dall'1 Gennaio 1970, data di entrata in vigore del contratto collettivo le aziende interessate dovranno provvedere conseguentemente.

All'ENAL - bocce

Il Prof. Zagonia riconfermato Presidente

Ha avuto luogo l'Assemblea provinciale dell'ENAL-FIGB per il rinnovo delle cariche del Comitato Provinciale.

Dalle urne è scaturita la totale fiducia al Prof. Domenico Zagonia. Per l'elezione dei cinque membri del Comitato Provinciale, sono stati eletti a maggioranza di voti i sigg. Prof. Alberto Pantaleo che comprirà la carica di Vice Presidente Provinciale, Rag. Vito Fileccia, che coprirà la carica di Presidente Gruppo Arbitri, Sig. Giuseppe Di Lemma, con la carica di Direttore tecnico del Comitato Sig. Silvestro Catalano, con la carica di Addetto alla Attività Giovanile, Sig. Antonino D'Angelo componente.

NOZZE

Plescia - Bellina

Maria Grazia Plescia e Mario Bellina - figlio del nostro carissimo amico Natale - hanno coronato il loro sogno d'amore scambiandosi, giorni fa, le fedi nuziali.

Alla novella coppia i nostri più fervidi auguri per una lunga serena vita coniugale e a Natale Bellina le nostre più sincere congratulazioni.

Onorificenza

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il nostro amico Giovan Vito Romeo, Primo Cassiere dell'Ufficio del Registro di Marsala, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Al neo Cavaliere i più sentiti affettuosi auguri del nostro Giornale.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore
•
Redattore Capo
Antonio Gualano
•
Amministratore
Peppe Spezia
•
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
•
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
•
Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

NOTIZIE IN BREVE

A Erice si dimettono tre Consiglieri Socialisti

Dopo i Sigg. Giuseppe Tedesco e Manoguerra è la volta di un altro Consigliere del P.S.I. che in contrasto con le direttive della Federazione si è dimesso. Si tratta di Mariano Saluto. Qualcosa evidentemente, in seno al partito Socialista non va...

A Valderice manca l'acqua e l'E.A.S.?

Da diversi anni gli abitanti e i villeggianti della C/da Ragusia attendono la «grazia divina» che permetta loro di avere una goccia d'acqua.

Si è parlato di costruzione di serbatoi, si vocifera che sarebbero stati stanziati milioni per ricerche idriche in loco. E l'E.A.S.?: può darsi che possa ottenersi l'indispensabile acqua quando gli abitanti, finalmente stanchi, elevino barricate.

Gli enfiteuti in agitazione

Il Parlamento Nazionale approverà la legge che riduca il canone enfiteutico e permetta la sollecita affrancazione?

Questo è quanto auspicato dagli enfiteuti di Trapani, Erice, Valderice, Paceco, in una manifestazione alla quale hanno partecipato l'On. Cusumano e il Sen. Simone Gatto.

A Marsala tentato rapimento di una bimba

La Signora Agata Accardi da Marsala ha passato un brutto quarto d'ora. Alla sua porta bussa una signorina elegante che in primo tempo si presentava come rappresentante di lavatrici ma ben presto manifesta il suo vero proposito: strappa dalle braccia della madre la bambina e chiede 10.500 lire pena il malocchio e il rapimento della bimba.

Sola la prontezza di riflessi della Signora Accardi evita il peggio. La pseudo rappresentante non appena la padrona di casa tenta di chiamare telefonicamente la squadra volante, è fuggita. Dell'elegante signorina nessuna traccia.

Convegno vitivinicolo a Marsala

La cittadinanza Marsalese si preoccupa delle conseguenze nefaste che la recente decisione dell'apposita commissione del M.E.C. avrà sul prodotto vinicolo. Come si sa, la recente normativa comunitaria stabilisce la possibilità di zuccherare i vini e vieta la coltivazione di nuovi vigneti.

Un convegno in proposito si è tenuto in Palazzo VII Aprile.

A Paceco necessita un nuovo mattatoio

Sono in corso lavori di riadattamento del vecchio mattatoio comunale la cui efficienza dal punto di vista igienico sanitario aveva destato preoccupazioni. Invece di aggiustare il vecchio, non sarebbe opportuno provvedere alla costruzione di un nuovo stabile?

Trapani: una parolina alle autorità competenti

Il pesce a Trapani ha un costo elevato perchè l'acquirente l'acquista con l'odore non di alghe di mare ma di... Un gabinetto così maleodorante non si rinviene nemmeno nelle zone più depresse dell'Asia.

Ma si sa, l'igiene nella nostra città lascia a desiderare. A poche centinaia di metri, in piazza Vittorio Emanuele, un altro W.C. cui non è possibile attribuire un appellativo. E le autorità preposte alla salute pubblica?

Quando i topi rosicchiano le idee...

In qualche scuola i topi ballano... Non si tratta di uno scherzo ma vi è chi asserisce che si può assistere a una passeggiata dei roditori.

Non indichiamo la scuola interessata per lasciare ai lettori stupiti la possibilità di credersi in un'era di fantascienza. Ma assicuriamo che non è irrealtà. Può darsi che, a forza di rodere i topi abbiano preso il sopravvento e abbiano roso la mente di chi deve provvedere?

VETRINETTA

di ERYCUS

Stasera si lavora in redazione. Tina e Rina, dopo avere deposto sull'ampio tavolo a ferro di cavallo della sala riunioni (che Nicola di Bella vorrebbe inaugurare con una "ciclopica mangiata" di capretto al forno e contorni vari) un cospicuo mucchio di fotografie, se ne sono andate via stanche morte. La scelta è piuttosto ardua, e pure difficile. Ma Erycus, con una équipe di valenti collaboratori, tutti quanti forniti di acuto spirito di osservazione, si è già accinto al delicatissimo lavoro. Di "materiale" ne abbiamo raccolto già abbastanza, almeno per il momento; e la "Rambler" potrà dormire per un po' di giorni in garage, con sommo compiacimento di chi paga i conti-benzina, il caro amministratore Peppe Spezia che seduto dinanzi alla sua scrivania, in un angolo della sala medesima dove noi siamo sprofondati nel lavoro di selezione di cui si è parlato sopra, fa conti, scrive, somma, calcola percentuali di lauti compensi, di diarie e di prebende varie, e prepara buste-paga imbottite con fior di biglietti rosa. Noi, intanto, selezioniamo sempre. A quando a quando squilla il telefono. Lo Spezia risponde e passa disposizioni alla signorina Celestina. E noi continuiamo a scegliere. E le telefonate fioccano. E ci fanno perdere il filo della scelta. Ritroviamo il filo, che era caduto per terra. Ed ecco un'altra telefonata. Un guaio. Spezia risponde, dopo avere per l'ennesima volta interrotto un lungo e complicato calcolo. Ascolta perplesso, quasi incredulo. Poi: "Signorina, prenda nota, dice, e comunichi a tutti i redattori e collaboratori del giornale che l'ing. Nenè Lo Sciuto, Presidente del Circolo Mazzini offre a tutti quanti due biglietti d'ingresso gratuito ai veglionissimi di Carnevale che colà si svolgeranno. Paga lui, il Presidente Lo Sciuto.

Certo che è difficile. La nostra Città è tutto un elenco di problemi grossi e piccoli, è l'immagine vivente della politica del "rimanda a domani ogni cosa che puoi fare oggi". Ma sentiremo presto, per strade e per piazze, fiere orazioni ed infuocate requisitorie contro questo e contro quello; sentiremo dimostrazioni perfette e convincenti circa i metodi sbagliati o poco chiari fin qui invalsi; proposte nuove, programmi nuovi.Il fatto è che ci capiterà di ascoltare tutto ciò proprio dalla bocca di coloro che finora hanno spesso fatto il bello ed il cattivo tempo. Che si presenteranno come paladini della vera democrazia. Ben vengano i paladini. Purché però non siano di ...terracotta.

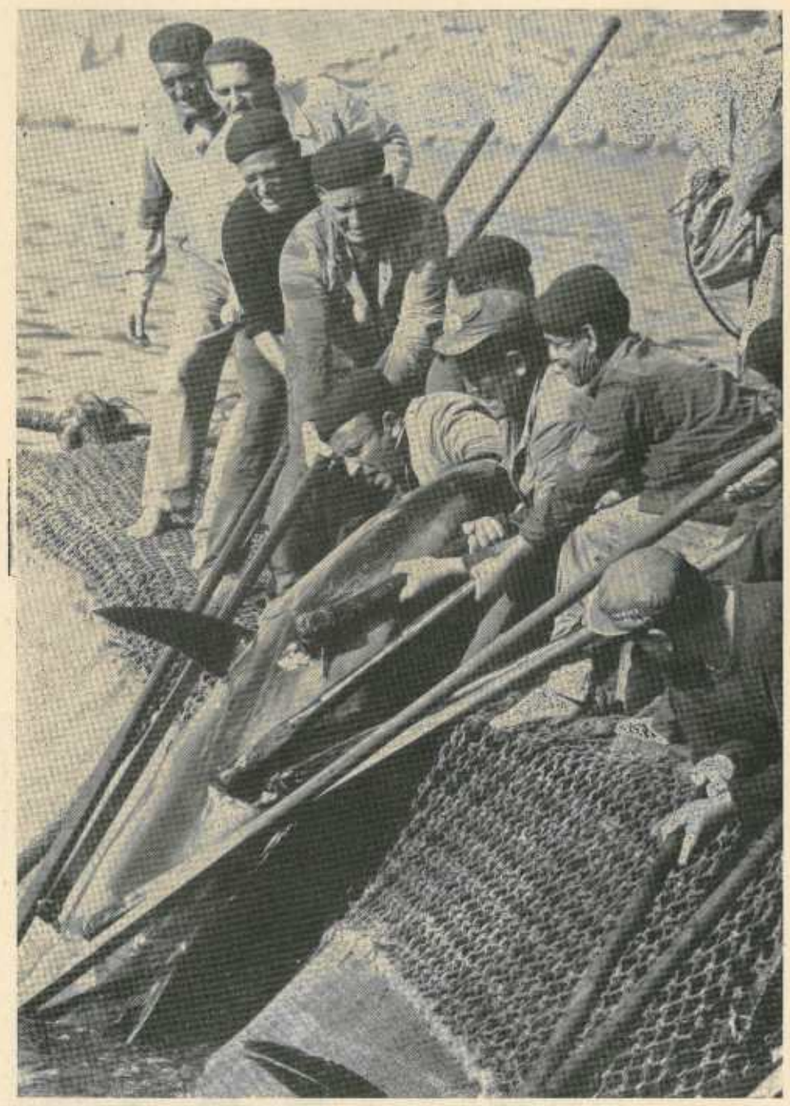
Squilla di nuovo il telefono. Allora io: "Ma non si può lavorare, con queste telefonate che vengono e che vàngono!" Risate unanimi. Una pàpera. Càpita spesso di infilare qualche pàpera. Del resto, dico, sono in buona compagnia. Succede a tutti. Forse che un autorevolissimo nostro amico, nel corso di un suo importante discorso, esemplificando - come si usa - nomi di persona con l'uso degli indefiniti "Tizio" e "Caio", non fece rimare "Caio con Tizio", in maniera non perfettamente ortodossa? Comunque, pàpere a parte, usciamo dalla sala redazione e ci rifugiamo in una stanzetta attigua, lontani dal telefono infernale. Dico ad un collaboratore: — Apri quella busta, ci dev'essere la fotografia che Tina ha telescattato sul tema: "riunione romana del comitato centrale di un grosso partito, in vista della formazione del nuovo Governo". apre la busta e mi porge la seguente fotografia:

La rigiro fra le mani, perplesso. Proprio, non capisco che nesso ci possa essere fra l'avvenimento, che tanto interessa tutti i cittadini e che con tanta ansia viene seguito da ognuno, ed il folklore siciliano. Che abbia sbagliato, Tina? Credo proprio di sì. Ad ogni modo non sarà difficile chiedere qualche chiarimento. Intanto la fotografia è ben riuscita e, anche se non facilmente comprensibile, la pubblichiamo lo stesso, così, tanto per l'estetica della pagina. Entra Pino Carlino. "Questa è la mia stanza, il mio pensatoio, dove mi metto, adesso?" Gli mostro un'altra scrivania. "Là, tanto noi non disturbiamo". Carlino, aggrottato, siede, e comincia a pensare. Comprendo benissimo il suo sforzo. Perché capirci qualche cosa in quello che avviene nel Comune di Trapani e spiegarsi il perché di una crisi a poche settimane dalle elezioni, è impresa veramente difficile. Ammiro Pino Carlino che in tale impresa si cimenta con profondo spirito di sacrificio. Quanto a me, se un simile sforzo mentale mi dovesse toccare di intraprendere, preferirei iniziare lo studio dell'arabo - non so - o del cinese.

Ma bandiamo ogni malinconia. E' tempo di gaiezza e spensieratezza. E' Carnevale, no? Dice, Carlino, come risvegliandosi dal suo profondo pensamento: "E' Carnevale? Ma che scoperte vai facendo, Erycus? Non te ne eri accorto che è sempre Carnevale, da noi?". "Eh, no, caro Carlino! Io mi riferisco al Carnevale vero, quello del calendario, quello sì che è una cosa seria, una [illegible] ste!".

Pensiamo, allora, per brevissimo tempo, a distrarci alcun pò dalle cure e dalle ansie della deludente e trista vita quotidiana. "Semel in anno..." con quel che segue. Evviva la musica, la compagnia allegra, il buon vino o whisky e, soprattutto, le belle donne! Anche a te dico, avvocato Carlino. Lascia stare anche tu per un pò di giorni le complicate vicende politiche cittadine ed i garbugli annessi e connessi. Anche tu, ai Veglionissimi del Mazzini. "TRAPANI NUOVA", che ha tanto a cuore il fegato dei suoi collaboratori, ti tributa un dono, il seguente. Vanne, dunque, e danza!

Efficacia espressiva e capacità comunicativa nella poesia di Nino Pino



Nessun testo è tanto elevato da poter sottrarsi alla critica e alle misure con cui avalliamo qualsiasi scritto. Possiamo perciò affermare, senza alcuna esitazione, che il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa è un testo di limitato valore. Esiste oggi una così gran folla di validi scrittori che, pur essendo io un divoratore di libri, non riesco a leggerli tutti. Quale misura, allora, adottare per prendere in considerazione un testo? Che lo scrittore sia impegnato e non solo

nelle parole ma in ogni sua dimensione e in ogni sua azione ed escludo, ovviamente colui che fa un discorso prettamente retorico o chiuso poichè un bravo scrittore è sempre aperto alle migliori soluzioni e non può essere un fanatico. Ci si può fidare, perciò, di un uomo di sinistra anche se proviene dalla destra come Kropotkine. Ma come fidarsi di un Tomasi di Lampedusa che parla di principi e delle loro prerogative, che considera l'esistenza da un punto di vista aristocratico e nega tutti i principî anticlassisti necessari per un futuro migliore per tutti? Possiamo stimare uno che guarda nel passato e che fa l'apologia della sua classe e piange, magari con un po' di ironia, nell'assistere allo sfaldamento del suo mondo di nobili? Possiamo sciupare, dunque, tanto tempo occupandoci ancora di simili scritti? Ci sono migliaia di testi che si accumulano e scrittori molto validi, ma senza titolo nobiliare, costretti a lottare per ottenere un po' di attenzione dai lettori. Fra i più bravi scrittori impegnati della Sicilia possiamo citare Sebastiano Addamo, Santo Calì, Giuseppe Zagarrio e Mario Farinella e anche Nino Pino il quale con anni di carcere ha pagato di persona il suo impegno di scrittore e di uomo.

Questo è un discorso antigruppo! E questa pagina è dedicata al principio che lo scrittore deve essere impegnato, e specialmente con una sua linea ideologica particolare che lo rende diverso da un altro scrittore in modo che il lettore abbia la possibilità di conoscere più punti di vista e di assorbire per se stesso, in un insieme, i migliori aspetti di ogni scrittore. Solo così un uomo è uomo di protesta, colui che mette in dubbio tutto ed è alla ricerca di soluzioni, pronto a mettere in dubbio anche queste stesse soluzioni. Respingiamo energicamente dunque, la tesi di Gaetano Testa e del suo gruppo per cui la letteratura deve avere carattere di incomprensibilità rimanendo perciò limitata a uno stretto numero di intenditori aristocratici. Respingiamo il principio di Eugenio Miccini per cui la mancanza di impegno e il dire niente significa dire tutto. Per caso mi trovavo in casa di Ignazio Apolloni quando gli giuse la lettera di Miccini che gli respingeva una poesia per il solo fatto che si trattava di un componimento troppo comprensibile, che seguiva una logica e che aveva perciò qualcosa da dire. Se ben ricordo, ecco le parole di Miccini "Troppa logica! Devi distruggere il significato del testo prima di essere accolto come uno di noi". L'antigruppo si rifiuta di accettare una simile tesi. Quelli dell'antigruppo, individui l'uno contro l'altro, ma sempre in grado di poter comunicare attraverso un discorso comprensibile, con una protesta locale di periferia contro il rullo compressore e autoritario dei capi-gruppo che vogliono annullare ogni individualità, dicono a Nino Pino "Bravo! Anche il tuo è un lavoro di antigruppo; il solo fatto che tu scriva in siciliano sui problemi del tuo popolo significa non accettare alcuna imposizione della lingua nazionale e fare un discorso di provincia che esalta i valori locali, tu non guardi indietro come il principe di Lambedusa, tu guardi avanti e speri nelle soluzioni. Come Santo Calì e Ignazio Buttitta tu sei un poeta impegnato.

Con la poesia di Nino Pino colgo l'occasione per dedicare l'intera pagina ai marinai della Sicilia e alla loro fatica, nella speranza di sensibilizzare tutta l'opinione pubblica ai problemi di questi uomini di mare che con il mare lottano con mezzi ancora primitivi, per ottenere quel tanto di pesca che possa sostenerli in vita, mentre in altri paesi dove si è pensato di dare ai pescatori la possibilità di una attrezzatura moderna, la pesca diventa sempre più copiosa e apportatrice di benessere. Che vogliano i nostri marinai, ma verso un futuro migliore!

NAT SCAMMACCA

NINO PINO (Antonino PINO BALOTTA), è nato a Barcellona di Sicilia (Messina), il 17 settembre 1909. Dagli iniziali studi di Medicina è passato a quelli di Medicina Veterinaria, laurendosi nel luglio del 1930. Ha pure studiato Scienze Politiche all'Università di Perugia.

Incarcerato e processato nel 1931 e nel 1932, processato nel 1937; incarcerato nel 1948 per i moti di Barcellona di Sicilia, nel corso dei quali fu ferito dalla Polizia.

"VOGA VOGA MARINARU"

A bballata du marinaru

"Voga voga voga voga marinaru
Chi li pisci chi li pisci si nd'andaru
Si nd'andaru si nd'andaru a la marina
Vova voga voga voga Catarina!..."

O marinaru voga tu a tempu
i rrimi sunnu ali... carizzunu
l'unna, pallunu l'acqua — sciddica e arranca —
crozzi sunnu i rrimi e ti mpuntiddi — sciddica e ar-
[ranca —
ssa bbarca to è na çiunna
trùppica supra-ll'unni trampulia — sciddica e sba
[nisci —
s'a nghiutti ddu gran chianu
unni u celu si gghica supra u mari
— celu senza funnu —
— mari senza fini —

"Voga voga voga marinaru
Chi li pisci si nd'andaru
Si nd'andaru a la marina
Voga voga voga Catarina!..."

Stavota cc'è sciroccu — voga voga c'a rrema è
[cuntrària.
U sciroccu spazzulia u mari rrizzicatu
ntôn miscitu
di trizzi e dinteri di scuma
ssa bbarca è na faffalla c'assumma e sbattulia e fa
[nnachitacicca.
Voga arrassu arrassu cc'è un'occhi-i tempu
l'aria è cinniri u suli spiràgghia
voga voga viatu
voga apprettu apprettu
chi mpinci u malutempu e nfulinia —
accura accura... lagni
ietta a bbulogna — accura ô cutarrattu —
u cutarrattu agghica e ti ssicuta
a rrivutura s'avventa
accura accura tàgghiulu
tàgghiulu u cutarrattu
u sciùmmicu facci — pi tri voti pi tri voti —
i paroli dicci — pi tri voti pi tri voti —
i paroli mammalucchini
chiddi ch'i nunnavi ti nzignaru.
Vugasti marinaru
vugasti senza çiatu
accussì... ntê sèculi.

" Voga voga marinaru
chi li pisci chi li pisci
Si nd'andaru a la marina
Carina cu carina
Voga".

Stràzzunu scogghi scogghi
linzola d'acqua i cavadduni
i cavadduni assàrpunu
— s'ammuzzùnu i scogghi
cummogghi di scumazzi e tòrmini —
poi isunu testi cianciulini
e schicciunu funtani
— i cavadduni assàrpunu
rrifuliunu a fudduni
sbruffi e sbrizzi chiòvunu
spùrbiru di salimi e tòrmini —
martiddiunu i cavadduni
lingui ncaniati marina marina
chianozzi senza abbentu
spràiunu
linzola d'acqua cummogghi di scuma
O largu ô largu
immi e scarruggi e fui-fui di palummeddi
Supra i vacanti tu assumi
npinni sprufunni
i vacanti n-vacanti valancu e mmuttuni
u çiatu mpintu ô crista ill'unna
valancu e timpuni
a facci ischiata e l'occhiu attentu
sbàusu e ntinna
e cori n-bilanza
nchianati e sciddicuni supra muntagni d'acqua
e chiantu di stiddi
e scuncassu di venti
e celu a sculapasta
e vita n-bilanza e cori a strachiummu.

" Cchiù non voghi marinaru
Puru i pisci si nd'andaru
Si nd'andaru a la marina
Chiangi e voga Catarina! ..."

Ntô pindina
dô rribba sciddica
ammalappena u mari
Pari chi ddicca
Piulia piulia allèggiu
u mari dormigghiusu
rruddulia rribba rribba
scrùscia sciacquaria tra petri e scogghi
chi fannu a mmucciatedda a pilu d'acqua
(manata di purritti a frevu i peddi).
Scialibbiu di suli d'azzurru di ncanti.
A bbarca all'àncura scapitia comu
cavaddu attornu ô bbùccula
a cima comu rrètina
stiràcchiai llenta nghimma poi stinnicchia.
Vugasti cchiù non voghi
mari mari ssicutannu stiddi...
vugasti marinaru ora voghi
senza tempu...
vugasti agghiri n-terra
senza çiatu
tu rristasti
senza tempu senza appretti
vacabbunnu senza strata
u tabbutu ora è bbarca — carina cu carina —
u tabbutu è n'otra çiunna
trùppica trampulia bbrazza bbrazza
làcrimi e sadduzza ruppa di zzargaru — arranca e
[mpuzza —
a bbarca scaucia
u mari scrùscia
— misteru senza funnu —
— fàvula senza fini —
... E ora? !...
Ora non vògunu cchiù, marinaru, i figghi di to
[figghi:
ggianfri di scassamari bbummi rrapini e tòssicu
pizziunu i funnali e i pisci mòrunu
a-ppanza all'otu s'i bbaliunu l'unni
bbarchi e muturi misteri chi làssunu rruina
carina cu carina
a tu ppi tu chi rrivuturi
(cu non rrisica non rrùsica)
cchiù non vògunu i figghi dî to figghi...!
I cutarratti tàgghiunu
senza bbulogna e sciùmmicu
si spirderu i paroli mammalucchini
rribba rribba
pici e murghi — e bbuatti chi spicchiunu —
pici murghi pisci scaffidutu — e l'unna ch'i rri-
[mina —
a marina è munnizzaru — e l'unna chi rrimina —
munzeddi e cucinazzi — e l'unna ddica e scava.
Accura accura
bbarchi a muturi
misteri novi
eppuru
vògunu sempri
i figghi di to figghi...
scuta
vògunu sempri
arrassu n-fannu... accura...!
Ntôn mari d'otri scogghi e rrivuturi
i figghi di to figghi
vògunu.

La ballata del marinaio

"Voga voga voga voga marinaio
che i pesci se ne andarono
Se ne andarono alla marina se ne andarono
Voga voga voga voga Caterina!..."

O marinaio voga tu a tempo
i remi sono ali ... carezzano
le onde, spalano l'acqua — scivola e arranca —
stampelle sono i remi e ti puntelli — scivola e ar-
[ranca
fionda è la tua barca
incespica s'inalbera sull'onda — scivola e svanisce —
l'ingoia l'orizzonte
là dove il cielo s'incurva sopra il mare
— cielo senza fondo —
— mare senza fine —

"Voga voga voga marinaio
Che i pesci se ne andarono
Se ne andarono alla marina
Voga voga voga Caterina!..."

C'è scirocco stavolta — voga voga che la cor-
[rente è avversa.
Lo scirocco spazzola il mare irto
tra un arruffio
di chiome e dentiere di schiuma
farfalla è la barca che assomma e sballotta altale-
[nando.
Un nembo si profila allontanati
l'aria è cenere il sole spiraglio
voga voga presto
voga in fretta in fretta
incombe il maltempo e s'infoca —
attento attento... la chiocciola-buccina grida
allarme e lamento
attento alla tromba marina
la tromba marina voltola e t'insegue
l'uragano s'avventa — attento attento tagliala —
taglia la tromba marina
lo scongiuro falle — per tre volte per tre volte —
le parole dille — per tre volte per tre volte —
le parole arcane
che gli antenati ti trasmisero.
Vogasti marinaio
vogasti senza fiato
così... nei secoli.

"Voga voga marinaio
che i pesci che i pesci
Se ne andarono alla marina
Schiena a schiena
Voga".

Scogli scogli lacerano
lenzuoli d'acqua i marosi
i marosi assaltano
gli scogli sommergono
— coltri di schiuma e turbini —
poi teste piangenti s'alzano
e zampillano fontane
— i marosi assaltano
rigurgitano vorticosi
sbruffi e sprizzi piovono
turbini e spolverate di salsedine —
martellano i cavalloni
lingue frenetiche sull'arenile
piallano senza requie
dilagano
lenzuoli d'acqua coltri di schiuma
Al largo
scarrocci e gobbe e corri-corri di palombelle
Tu assommi sopra i borri
impenni sprofondi
di calanco in calanco valanga e bolide
il fiato appeso al crinale dell'onda
calanco e spiovente
faccia screpolata e occhio attento
abisso e vetta
e cuore in bilico
arrampicate e sdrucciolioni sopra montagne d'acqua
e pianto di stelle
e sconquasso di venti
e cielo a setaccio
e vita in bilico e cuore a strapiombo.

" Più non voghi marinaio
Pure i pesci se ne andarono
Se ne andarono alla marina
Piange e voga Caterina! ...".

Sul pendio
del lido scivola
appena il mare
lambisce la battigia
pigola adagio
il mare sonnolento
rotola spiaggia spiaggia
cigola sciaborda tra pietre e scogli
a pelo d'acqua
(manata di verrucche a fior di pelle)
e giuoca a nascondere.
Tripudio di sole d'azzurro d'incanti.
La barca all'ancora scalpita come
cavallo alla bòccola
sottende allenta pendula
la cima come redina.
Vogasti più non voghi
stelle inseguendo mare mare...
vogasti marinaio ora
voghi senza tempo...
vogasti verso terra
a perdifiato
senza tempo
senza affanni sei rimasto
vagabondo senza strada
ora è barca la bara — schiena a schiena —
la bara è un'altra fionda
incespica traballa di braccio in braccio
lagrime e singhiozzi nodi di tossico — arranca e
[abbozza —
la barca scalpita
cigola il mare
— mistero senza fondo —
— favola senza fine —
... E ora? !...
Han finito di vogare, marinaio, i figli dei tuoi
[figli:
granfie di predatori bombe rapina e tossico
i fondali dilaniano e i pesci muoiono
i ventri rigonfi in balia delle onde
mezzi a motore ordigni che lasciano rovina
schiena a schiena
a tu per tu con gli uragani
(chi non risica non rosica)
più non vogano i figli dei tuoi figli...!
Le trombe marine tagliano
senza scongiuri e buccine
sperdute ormai le magiche parole
per tutto il litorale
pece e morchie — ammiccare di scatolame —
pece morchie pesce fetido — e l'onda che rivoltola —
l'arenile è immondezzaio — e l'onda che rivoltola —
cumuli e calcinacci — e l'onda lambisce e razzola —
Attento attento
scafi e motore
ordigni nuovi
eppure
vogano sempre
i figli dei tuoi figli...
ascolta
vogano sempre
lontano in fondo... attento.!...
In altri mari altre tempeste e scogli
i figli dei tuoi figli
vogano.

(Ed. Libri Siciliani)

Emozione e poesia

Lo scorso anno, alla "Mostra Nazionale della Poesia Autografa", tenuta a Roma, Pino fu invitato e presentò due liriche della raccolta, illustrate dal pittore Nino Leotti: "Cc'era na vota" e "A favula è ddittta", le prime, le più semplici, che nonostante il loro carattere quasi di "esperimento" riscossero un notevole successo. Così come "Bbon capu d'annu", apparsa prima. Incoraggiato dagli amici a proseguire su questa via, doppiamente utile, e sul piano strettamente poetico e su quello della ricerca e conservazione di "reperti" di sicuro fascino, Nino Pino ha ora completato altre quattro liriche, due delle quali, superando i pur notevoli pregi delle altre, sono tra le cose più riuscite di questi ultimi anni, ed inducono, dato il loro "peso", ad affrontare una serie di problemi "stilistici" estremamente interessanti. Sono "E cu lu sa!" e "A bballata dû marinaru".

La prima è una autentica sorpresa in quanto, avviata su uno spunto popolaresco si propone come un prodotto di estrema raffinatezza e profondità. La cantilena iniziale, tristissima, assolutamente sconsolata, ma di una tristezza concreta, se si può dire, ambientale, socialmente definita, viene "variata" nella prima parte della lirica in una "lamentazione" di carattere del tutto interiore, solipsistica, priva di agganci specifici, universalmente valida.

Poeticamente è resa in modo incomparabile, con la invenzione del primo e quarto verso, lunghissimi, trascinati, soffocati, intervallati dai "singulti" del secondo e terzo verso, dove l'interrogazione ha proprio la funzione "fisiologica" di esplosione della tensione accumulata. Il ritmo sincopato del quinto verso, la nota secca e ripetuta del sesto e settimo evolvono nella "fuga" dell'ottavo e nono. Infine la ripresa del primo interrogativo della cantilena d'inizio, la conclusione logica e poetica insieme, con l'utilizzazione di una usuale risposta di disperata ovvietà "montate" su un frammento del primo verso. La lirica ha il suo termine naturale a questo punto. Sia musicalmente, ed è l'aspetto che abbiamo fin qui considerato, sia concettualmente. Il resto, bellissimo pure, è frutto di altra tensione, è costruito su un altro ritmo. Quello della prima parte è senz'altro il "canone", questo può essere un "notturno", ed è ancora più evidente qui l'assoluta indipendenza della lirica da supposti di classe e di lingua.

Per quanto riguarda "A bballata dû marinaru", deve essere innanzi tutto definito il tipo di rapporto intercorrente fra il "reperto" popolare, anzi i vari "reperti" dai quali prende lo spunto la lirica e lo sviluppo di questa. Utilizzando la tripartizione suggerita da Bartok per il rapporto fra la musica popolare e la musica "costruita" su quella (che ci sembra adattabilissima alla specie) e cioè: citazione, imitazione, reinvenzione, è fuor di dubbio che qui siamo proprio nel caso della reinvenzione di una struttura, "avviata" da uno spunto colto nel vivo di una cultura specifica. Se "Chiovi" e "U ciaramiddaru" ci danno forse due casi del secondo tipo, "E cu lu sa" probabilmente un caso di "citazione" (ma non ne sarei tanto sicuro), certamente con "A bballata dû marinaru" siamo nel terzo tipo. La ballata è una "invenzione" che ha trovato una sorta di "verifica" dei propri motivi in una cantilena in uso con funzione di ninna nanna a contenuto evocativo.

Ballata in quattro tempi, ha il respiro ampio di una sinfonia, o meglio di una più antica forma, la partita, più vicina allo spirito moderno (vedi la partita per orchestra di Petrassi), ritmata dalle variazioni su uno stesso ritornello che svolge una duplice funzione, musicale e strutturale. I quattro tempi assolvono a una ben determinata funzione "operativa".

Il primo è una sorta di ouverture costretta su un ritmo preciso disteso, reso dai versi "interrotti" e "ripresi". Non a caso il tempo termina con una visione spaziale, 'ddu gran chianu", colta in un attimo di estremo dinamismo, "unni u celu si gghica supra u mari". Le due battute finali hann una funzione schiettamente musicale, di "soluzione" di una struttura alquanto complessa e vanno intesi in questa posizione strumentale. Il fatto che siano ripresi, con variazioni, alla fine del quarto tempo, avvalora l'ipotesi e giustifica in parte la ripetizione successiva altrimenti gratuita, per non dire forzata.

Il secondo tempo, drammatico, condotto su una serie di ritmi brevi, sincopati, è perfetto nella esatta "misura" del "crescendo" fino a quell'appello allo "sciùmmicu", con sapiente resa, quasi teatrale, dei sentimenti. Superflui i tre versi a chiusura, che non hanno neppure la giustificazione "armonica" dei versi finali del tempo precedente, in quanto la chiusa a "ti nzignaru" è già definita musicalmente; che esprimono quindi tutto il carico ideologico che sottendono e che è non forzato ma appunto superfluo, in quanto il dramma rappresentato è già di per sè significativo socialmente e politicamente.

Il terzo tempo compone l'impeto drammatico del secondo in un "largo" dalle proporzioni immense. E' un affresco denso di timbri colori suoni fiumi di venti di visioni, "isunu testi cianciulini e schicciunu funtani". Questo terzo tempo è perfetto, completo, non una sillaba in più o in meno del necessario.

Ed infine, la distensione del tempo finale, dolce, tenero, accarezza come una chioma fluente.

L'analisi linguistica dà intera la misura della gran dezza di questa lirica: è evidentemente connessa col piano musicale, ma la distinzione è chiara.

Si noti la preponderanza della "enne" nel primo tempo, il peso della "erre" nel secondo, il raggrupparsi di entrambe nel terzo tempo, il sopravvenire delle "elle" nel quarto e non se ne traggano affrettate conclusioni di una pretesa "tautologia" in ordine alla dimensione "strutturale" e a quella "illustrativa" chè è appunto la tuatologia, se così può dirsi, è il risultato prezioso di una costruzione consapevole e non il sovrapporsi causale ma necessario di due "piani" interdipendenti. Vi è un certo uso di termini specifici della "cultura" marinaresca, ma è limitato. Le parole sono invece costruite, ricercate o colte dall'uso in funzione della loro resa musicale, illustrativa, drammatica. Da rilevare il "taglio" dei vari tempi, con l'uso particolare dei verbi in terza persona singolare o plurale nel primo tempo, in seconda persona imperativo nel secondo tempo, lo incrociarsi dei due "modi" nel terzo tempo e nel quarto.

La ballata è epica, musicalmente perfetta (se non fossi diffidente verso accostamenti di questo genere direi che è assimilabile alle grandi sinfonie sul mare, al poema di Debussy o agli interludi del Peter Grimes di Britton o forse ancora meglio a quel piccolo capolavoro che è la Grotta di Fingal di Mendelssohn con in più lo spessore umano che quello non ha), poeticamente perfetta; è un poema sull'uomo, costretto su una materia densa ricca. Il ritmo, elementare a volte, altre volte meravigliosamente variato, modulato dal "tono" delle strutture verbali, stordisce; le parole troppo cariche di vita, inebriano come un forte vino.

Qui le parole "sono" le cose (così come i suoni "sono" le cose nelle culture primitive) e, abituati a parole logore, pallide, massificate, semplici strutture segniche, queste parole elementari, vere fortezze verbali, strutture "simboliche", impongono un'adesione integrale, trascinano ad un assorbimento totale dei significati superficiali e di quelli subliminari, violentando addirittura la coscienza. Una volta drogati a sufficienza per poter andare "oltre" il senso delle parole, queste, divenute familiari, costruiscono una "cantata" dall'ampiezza di registri straordinaria. La materia piena, carica di umanità, mai scadente nel sentimentale o nell'ovvio, la fantasia solida, affascinante, mai improbabile, la invenzione verbale continua, la ricchezza di variazioni timbriche, ritmiche, rendono le liriche della raccolta il frutto poeticamente più maturo di quell'albero dal tronco vigoroso che è Nino Pino.

Rocco Familiari

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Finalmente dopo tante amarezze una prestazione maiuscola

IL TRAPANI E' VIVO!

Sembra che i granata abbiano trovato, sotto la guida del Sig. Piero Andreoli la strada giusta – Occorre sfruttare il successo e continuare fiduciosi fino alla raggiungibile salvezza

TRAPANI: Brugnone; Nicoletti, Lucci; Morana, Venturelli, Spanò; Davi, Ciraolo, Giagnoni, Murador, Sorrentino. 12. Masiero; 13. Ingrasciotta.

PRO VASTO: Di Mascio; Trozzi, Juso; Notari, Taverna, Majo; De Foglio, Ciarlini, Mileno, Lo Vecchio, Davide; 12. Milone; 13. Amodio.

RETI: al 16" Ciraolo; al 39" Murador.

La folla delle grandi occasioni, all'unisono, dalle tribune e dalle gradinate, è in piedi per tributare tanti, tantissimi, lunghissimi applausi all'indirizzo degli atleti granata che hanno posto termine a 90 minuti di trepidazione e di sofferenza.

Trepidazione per la serie inconcepibile di errori commessi dal direttore di gara - Sig. Lazzaroni di Milano - che, oggi, ha dato idealmente la mano a quello altro pseudo-arbitro Turiano di Reggio Calabria - vedasi la cronaca sulla partita con la Massiminiana - che si è reso responsabile dello scempio di cui si sentono ancora le conseguenze per le squalifiche inflitte con infinita leggerezza a Firicano Oliveri e Turcato.

Lazzaroni di Milano ha arbitrato peggio che un "principiante" negando fra l'altro, ai locali, ben quattro sacrosanti calci di rigore e fermando sistematicamente e con caparbia ingiustizia ogni azione granata non appena giunta in area di rigore avversaria.

La sofferenza degli sportivi è stata giustificata dal fatto che il Trapani, nel primo tempo, ha stentato a trovarsi, sia pure dimostrandosi scatenato nei primi minuti di gioco, commettendo molte ingenuità e mancando facili segnature.

Se a questo, quindi, si aggiunge un arbitro di quella fatta, si ha il quadro completo di quanto sia avvenuto nella prima parte della gara.

Il Trapani, finalmente, ha vinto!

E' stata una vittoria molto combattuta, sudata, voluta, ma inequivocabilmente chiara e razionale come mai è avvenuto nello scorcio di questo campionato.

I granata, che hanno profuso nella titanica lotta tutte le loro migliori energie, hanno vinto meritatamente, donando l'alloro della vittoria ai propri dirigenti ed alla numerosissima schiera di sportivi che ha fatto degna corona allo incantevole e policromo scenario del "Provinciale" raccogliendo il caldo quanto mai opportuno appello della Dirigenza del Sodalizio che l'ha chiamata a raccolta.

Il Trapani è vivo! E' quello stesso ch'é stato applaudito dai tifosi e dai Dirigenti di Salerno, di Napoli e di Avelino che si sono chiesti come mai questa squadra, sia pure con i suoi scompensi, possa trovarsi all'ultimo posto della classifica, quando non è certamente inferiore a tante altre squadre che pur occupano una classifica migliore, lontana da preoccupazioni di retrocessione.

Certo! Il Trapani ha già quel volto che gli mancava e che Mister Andreoli, da quel bravo scultore che è, ha saputo dargli.

Non è che tutti i mali del Trapani siano spariti, ma abbiamo motivo di credere che esso è già sulla buona strada.

Per mancanza di spazio, non abbiamo potuto pubblicare, la scorsa settimana, il giudizio espresso dal Dott. Gucciardi, funzionario della locale Banca del Popolo, al Dirigente Cav. Francesco Mannina, al suo rientro da quel di Napoli dove ha assistito all'incontro con la Internapoli. Il Dott. Gucciardi ha detto testualmente che: "la squadra trapanese è stata di gran lunga superiore all'avversaria, sia sotto il profilo atletico che sotto quello tattico ed agonistico e che se una squadra doveva meritatamente assicurarsi l'alloro della vittoria questa era quella trapanese".

Non possiamo non ringraziare di tutto ciò il Sig. Andreoli per il suo attaccamento ai colori sociali e per la serietà con cui espleta il suo mandato.

Egli, infatti, ha dato nuova linfa ai suoi ragazzi, ha dato loro quella configurazione che ad essi mancava, limitatamente alle possibilità da essi stessi offerte.

Suole essere, questo, un gran merito per lui, e noi glielo attribuiamo con tutta obiettività e con quella onestà che è l'alimento primo di cui si nutre ogni nostro resoconto.

Non possiamo, altresì, disgiungerci dal giudizio espresso dal Cav. Mannina nei confronti dello spirito di sacrificio del Presidente Dott. Marchello che, in ogni circostanza, dando prova di grande forza fisica e morale, nulla ha tralasciato onde infondere alla squadra il coraggio necessario ai compiti ardui che gli atleti dovevano e dovranno assolvere.

Passando alla partita con il Pro-Vasto, diciamo che, da ciò che da essa abbiamo arguito, possiamo dare conferma di quella che è sempre stata una nostra convinzione, pienamente condivisa dal Cav. Mannina, e cioè che non solo il Trapani è vivo, ma è in possesso dei requisiti idonei a salvarsi egregiamente ed a risalire la china, verso posizioni di centro-classifica.

Cari atleti granata, da Masiero a Sorrentino, da Brugnone a Davi, da Lucci a Giagnoni, tutti quanti, voi non avete proprio nulla da invidiare ai vostri avversari domenicali.

E' da suicidi farsi prendere dal nervosismo. Occorre mantenere la calma, che è l'arma migliore dei forti. Occorre coraggio, quel coraggio che deve trasformarVi in autentici gladiatori, sì, combattenti di razza. Voi avete dimostrato di essere in buona forma, di contare qualcosa; occorre costanza e soprattutto buona volontà e senso di responsabilità.

L'incontro con il Pro-Vasto ha avuto due facce, raffiguranti i due tempi dello incontro.

La prima parte di esso ci ha presentato un Trapani piuttosto slegato, disordinato, disorientato. E ciò, dopo le notizie giunteci dagli ultimi recenti incontri esterni, non ce lo aspettavamo.

E' stato un Trapani non degno delle ultime cronache, una compagine che annaspava, un undici in cerca di un gioco collettivo valido.

E' stato proprio questo il periodo più critico, del quale, logicamente, hanno approfittato gli avversari.

E' stato magnifico, però, assistere ai duelli fra Lucci ed il suo antagonista diretto, lo sfrecciante e guizzante De Foglio; come il duello tra Davi e Juso; come ancora quello tra Venturelli e Mileno e Lo Vecchio.

Ma pur annaspando, il Trapani si è trovato qualche volta con la palla buona sul piede o sulla testa di Giagnoni, Davi o Sorrentino i quali, per troppa fretta o per ingenuità, hanno fallito il bersaglio.

Nel frattempo, aumentava inesorabilmente il numero dei calci d'angolo in cui il Trapani costringeva gli avversari, dopo il primo rigore non rilevato dall'arbitro al 2° minuto di gioco, e l'altro ancora, sempre nel 1° tempo, al 19°.

Ma il Trapani non poteva rimanere quello del primo tempo.

Bisognava cambiare qualcosa, specialmente evitare d'impostare le azioni sempre e tutte facendo convergere la sfera a sinistra, ed agevolando, quindi, il compito degli avversari.

Andreoli ha capito l'antifona e l'abbiamo visto sospingere ed incoraggiare i nostri ad attaccare con maggiore peso ed accentuata consistenza.

E sin dall'inizio della ripresa, infatti, il "Provinciale" è diventato un terreno di fuoco tale da bruciare i piedi agli ospiti.

Dopo alcune azioni molto pericolose, condotte alla maniera del calcio più lineare e più da manuale, si giunge, finalmente, al 16°. La sfera perviene da Morana a Sorrentino che avanza sulla sinistra e crossa verso Ciraolo che ha seguito l'azione del compagno. Ciraolo, che nel frattempo giganteggia, si libera del suo avversario e viene a trovarsi nel bel mezzo dell'area di rigore da dove, con cronometrica scelta di tempo, tira in porta i battete imparabilmente il pur bravo Di Mascio.

Salta, così, ogni impostazione avversaria, perchè si capisce molto bene che il Trapani non è più quello al quale è stata inflitta, proprio dal Pro-Vasto, nel girone di andata, un'umiliazione espressasi con ben 4 reti al passivo contro una al suo attivo.

Ed è anche da sottolineare che già al 2° minuto ed al 15°, il Sig. Lazzaroni, coerentemente con quanto aveva fatto nella prima parte dell'incontro, non si avvedeva di altrettanti calci di rigore commessi dagli avversari.

Ed il Trapani continuava a crescere perchè contemporaneamente si esauriva ogni preoccupazione ed ogni nervosismo.

Abbiamo visto così, un Trapani veramente molto in palla, che ha attaccato a tutto spiano, mandando a carte quarantotto ogni velleità avversaria e costringendolo ad una difesa affannosa che era anche presagio di una nuova segnatura. Dopo un'altra serie di calci d'angolo in suo favore, il Trapani si distende ancora in un'ennesima azione d'attacco. La sfera è sui piedi di Morana che scende e da circa 25 metri tira in porta: la sfera si stampa sulla traversa, ma sguscia Murador ed a volo spedisce da pochi passi in rete.

La grande mole di gioco, l'inesauribile serie di attacchi portati dai granata avrebbero potuto sortire almeno altre 2 o 3 reti, quasi fatte. Ma ci basta così.

La nota lieta e la conferma delle condizioni atletiche, tecniche e tattiche dei granata, e ciò rappresenta una serie ipoteca per il raggiungimento dell'auspicata salvezza.

Altra nota lieta della giornata è stata la fiducia delle migliaia di sportivi nei confronti della loro squadra. E' rinata, quindi, quell'atmosfera di reciproca comprensione tra pubblico e squadra che noi abbiamo sempre instancabilmente caldeggiato come indispensabile al rilancio dei nostri colori.

Domenica prossima sarà la volta del Chieti, col quale abbiamo un conticino da regolare. Lo regoleremo! Pubblico, dirigenti, allenatore, squadra, stampa, sono ridiventati una sola cosa, un solo blocco granitico contro il quale si spunteranno tutte le velleità avversarie. Che Trapani sportiva rispolveri il suo antico splendore, mantenga fede alle proprie alte tradizioni calcistiche e si porti là dove qualche errore e la sfortuna ed anche qualche arbitro poco raccomandabile, che ha offeso più la stessa categoria arbitrale che il nostro Trapani, non hanno sinora voluto. "In bocca al lupo", vecchio e glorioso Trapani!

Michele Gnoffo

TIRO A VOLO PRO CINO MANNINA

Continua la gara di solidarietà per aiutare la famiglia di CINO MANNINA.

I Sigg. ALEO noti armieri trapanesi hanno indetto ed organizzato una gara di tiro al piattello in favore dello sfortunato sportivo colpito da grave malattia.

Alla manifestazione hanno partecipato 14 tiratori, tutti elementi di primo piano.

L'affermazione è andata a Giuseppe Amaro, un patito di questo sport, oltre che noto bocciofilo.

Al secondo posto si è piazzato Gaspare Di Bono, mentre al terzo posto ex equo, troviamo Domenico Cardella e Simone Catalano e al quinto Giuseppe Toscano.

Nella stessa giornata, in altra gara si è registrata la affermazione di Vito Mazzara, che ha regolato di stretta misura Giuseppe Zichichi, mentre a pari merito si sono piazzati, Giuseppe Aleo ex campione mondiale della specialità, Aroldo Bizzarri, Mario Mazzara e Giuseppe Pollina.

La somma di L.21.000, ricavata dalle tasse di iscrizione è stata consegnata alla famiglia Mannina.

Nino D'Angelo

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Telefono 24808

Inizia a pieno ritmo la stagione bocciofila

Trofeo Regionale di bocce "S. Fodale"

Il Trofeo Regionale di bocce a coppie "Salvatore Fodale", indetto dalla Società Eden Fontanelle, con la collaborazione tecnica del Comitato provinciale ENAL-FIGB, si può dire che è pronto in ogni suo dettaglio, non resta che disputare la gara, che essendo la prima della corrente stagione convoglierà a Trapani, molti giocatori di primo piano in campo regionale e provinciale.

La manifestazione, che apre il sipario su un settore che conta ormai migliaia di appassionati, è stata messa a punto con diligenza, affinchè tutto si svolga nel migliore dei modi.

Ogni sforzo è stato fatto dagli organizzatori per presentare una gara interessante dal lato tecnico ed agonistico.

Ancora una volta la Soc. Eden Fontanelle, apre la stagione, mettendo in palio un artistico Trofeo e delle autentiche medaglie d'oro, non risparmiando impegno e mezzi.

Si annuncia una lotta dura ed avvincente per la conquista dei premi in palio, perché ormai tutte o quasi le Società partecipanti annoverano nelle loro file elementi di valore.

Ogni pronostico quindi diventa difficile, considerato che le forze in campo si equivalgono, per cui non resta che attendere i risultati finali per conoscere chi si aggiudicherà il primo Trofeo Salvatore Fodale.

Resta comunque fermo un punto, sul quale si può appoggiare una limitata valutazione, resta il fatto, che i nostri bocciofili, ormai smaliziati, daranno tutto quanto è nelle loro possibilità, affinché la vittoria non gli sfugga e possiamo essere ottimisti, che i risultati positivi verranno.

La loro statura tecnica ed agonistica è eccellente e ci induce a pensare, che nulla sarà lasciato al fato. La gara, come avevamo annunciato nel nostro precedente servizio, si disputerà domenica 22 febbraio p.v., con inizio alle ore 8 e si concluderà nel tardo pomeriggio sui campi del bocciodromo Eden, dove avverrà anche la premiazione.

La Società organizzatrice offrirà il pranzo a tutti i igocatori di fuori provincia, che si qualificheranno per la finale.

Un augurio a tutti i partecipanti e che vinca la coppia migliore.

Nino D'Angelo

Con il nuovo autocarro Fiat 684N

potenza e confort

Fiat 684N.
Aumenta la redditività.
Trasporta di più e a costi inferiori.
Ha 200 CV (DIN).
Brillante nelle accelerazioni.
Supera a pieno carico pendenze del 49%.
Ha il cambio a 10 marce con preselettore pneumatico
Ha una nuova cabina di grande luminosità con interno insonorizzato ed altamente confortevole.
Anche in versione trattore per semirimorchio.

FIAT 684N *Portata utile 79,5 q.li portata potenziale 89,5 q.li peso rimorchiabile 180 q.li.*
Tre passi: mm 3485, 4095, 4715.

Presso Filiali e Concessionario Fiat anche con acquisto rateale SAVA

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31/33 - telefono 41119

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Obbligatoria

l'assicurazione auto . . .

Pensate in tempo a non incorrere nei rigori della legge:

assicuratevi UNIPOL

- **Le tariffe più basse**
- **I pagamenti più dilazionati**
- **La più qualificata e sollecita assistenza tecnica e legale**

Rivolgetevi al Dr. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 27455

Foto Astron

di Pietro Spagnolo

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele

Tutta la gamma FIAT presso:

SAICI Concessionaria FIAT

Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI
UNIVERSITARI
MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:

gli universitari minorenni

possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT

senza contanti

Succursali:
TRAPANI
Via G. B. Fardella
Marsala
Mazara del Vallo
Castellammare del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!